

VI SIA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia Settimana dal 20 al 27 settembre 2009

Via Marconi, 19. 33080 Porcia – tel. 0434921318/ fax 0434591550: <http://www.sangiorgio-porcia.it>

Pubblichiamo la seconda parte dell'intervista a Padre Giuseppe Berton

Mi viene in mente la frase di sant'Ireneo: "L'uomo vivente è la gloria di Dio". C'è stato un tentativo di innestare il cristianesimo, la buona notizia, nelle comunità della Sierra Leone?

Una volta ho fatto il matto e mi sono detto: "Vado a casa a piedi, attraverso il Sahara". Chiedo passaggi ai camion; sono partito dalla Nigeria e sono arrivato fino ad Algeri in autostop. Nel mezzo del Sahara ho incontrato un missionario con 30 anni di missione che mi diceva: "Non ho battezzato nessuno, né nigeriani, né tuareg, però sono riuscito a estinguere certe lotte vendicative e ho cercato di introdurre la cultura dell'amore cristiano. Questa è stata la mia missione". Sì, dobbiamo battezzare; se non abbiamo battesimi, catecumeni, allora dobbiamo domandarci se facciamo il nostro dovere. Ciò che è importante è educare ai principi cristiani dell'amore vicendevole, della dipendenza da Dio e della redenzione: questa è una cultura nuova. Questo per me è il lavoro che dobbiamo fare, lasciamo a Dio la salvezza delle anime che sono già tutte sue. L'importante è innescare questi elementi che creano la cultura dell'amore vicendevole, del perdonarsi.

Con una guerra sanguinosa di dieci anni, che cosa ha imparato la gente, o meglio che cosa hanno imparato i missionari?

Prima c'era l'idea che tutto andava bene. Con le nostre scuole eravamo gloriosamente in testa, eravamo quelli che pilotavano. Adesso si cammina con gli altri. Un giorno un confratello mi diceva: "Ma perché se la sono presa con le nostre chiese?" E rispondo: "Se la sono presa con tutti, hanno ucciso imam, preti, pastori protestanti; il sacro, cioè le chiese, le moschee e i boschi sacri, è stato violato". Ci troviamo in una situazione di povertà, dobbiamo ricominciare nella povertà insieme con gli altri, camminare insieme, lentamente. Dobbiamo renderci conto che l'altro vale tanto quanto me, adesso anche i musulmani hanno molte scuole perché hanno capito che avevano perso il passo. Cristo è venuto tra noi e poteva risolvere tutto, poteva anche non venire. Invece è venuto e ha camminato con gli uomini, non ha risolto i loro problemi, e questo deve impararlo il missionario. Cristo ne guariva alcuni, non tutti. Il nostro atteggiamento deve essere quello di camminare con la gente, che ha i tuoi stessi limiti e i tuoi li raggiungi presto. Se siamo comprensivi, compassionevoli, se camminiamo con loro, questo è già cristianesimo.

Quest'anno (2008) celebri i tuoi 50 anni di sacerdozio. Il Signore ti ha dato tante esperienze. Qual è il tuo sogno in Sierra Leone?

Oggi il mio sogno è di promuovere il laicato, perché ce lo impone il battesimo. Sto promuovendo la formazione di laici che portino avanti il loro ruolo senza dipendere da me. Che facciano pure i loro errori, poi semmai li correggeremo assieme perché la formazione è un fatto educativo, è un rischio e lo si deve correre anche nella pastorale missionaria dei laici.

Continua sul retro.

LUNEDI' 21 settembre 2009

S. MATTEO apostolo ed evangelista - Festa

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: In onore di Gesù Misericordioso per Paola.

MARTEDI' 22 settembre 2009

25ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: Def.ti famiglia Marco Piva; +Zanot Antonio

MERCOLEDI' 23 settembre 2009

S. Pio da Pietrelcina, sacerdote -Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Incontro del:

GRUPPO DI PREGHIERA PADRE PIO

DUOMO ore 17.30 S. Rosario meditato

ore 18.00 S. Messa in onore di S.Pio.

Intenzioni: + Per tutti i defunti della parrocchia.

GIOVEDI' 24 settembre 2009

25ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: Ann Turchet Alfredo e Antonietta; +Marco Piva.

VENERDI' 25 settembre 2009

25ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 8.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 9.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Castagnotto Moreno; +Truccolo Giuseppe; + Amalia Chiarotto def. nel 2000 in occasione del suo 100 compleanno ore 9.00.

SABATO 26 settembre 2009

25ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Duomo ore 11.00 Matrimonio di Sara Basso e Andrea Vicinanza, Cel. Don Omar Bianco

DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva

Intenzioni: Def.ti famiglia Tomasi; +Biscontin Melania e Anastasia; +Del Ben Paolo; +Iannucci Rino e def.ti famiglia Scipione; +Vignandel Vincenzo; +Verardo e Sanson

DOMENICA 27 settembre *25ª Domenica del Tempo ordinario*
FESTA DELL'ORATORIO
e inizio delle attività pastorali
Presiederà la S. Messa delle ore 11.00 P. Giuseppe Berton

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00 S. Messe

Duomo ore 11.00 Battesimi di Luca De Re Camilot e

Intenzioni: +Pietro Vivian; +Ricchetti Iria; Def.ti famiglia Galante e Bomben; Ann Favretti Loretta; +Diemoz Robert; +Bottos Gaudenzio e Salvador Luigia.

VITA DELLA COMUNITA'

DOMENICA 27 settembre - FESTA DELL'ORATORIO e inizio delle attività pastorali

programma

ore 11.00 S. Messa e celebrazione del Mandato catechistico Cel : P. Bepi Berton

ore 12.30 Pranzo comunitario presso l'Oratorio

ore 14.30 Giochi insieme.

Per la partecipazione alle spese del pranzo si chiederà un contributo di 10 euro per adulto e 5 euro per studente. Ai nuclei familiari da 4 in su viene chiesto un contributo cumulativo di 25 euro. Si prega di rivolgersi in canonica per prenotare il pranzo e ritirare il buono-pranzo da presentare agli addetti.

Il CATECHISMO PARROCCHIALE inizierà lunedì 28 settembre. **La riunione generale dei catechisti è indetta per lunedì 21 settembre alle ore 20.45 in oratorio.**

GRUPPO DI PREGHIERA P. PIO *Amore e famiglia*

In occasione della Festa liturgica di San Pio, **mercoledì 23 sett.** In Duomo ci sarà un momento di preghiera e di fraternità. Programma

ore 17.30 Recita del S. Rosario Meditato

ore 18.00 S. Messa di ringraziamento in onore di S. Pio

ore 19.30 Cena di Fraternità presso l'Oratorio. Per motivi organizzativi vi preghiamo di dare la vostra adesione in canonica o al capogruppo Sig. Podo Maria Teresa al più presto.

SACRE ORDINAZIONI.

Comunichiamo che **don Andrea Dazzan** sarà ordinato sacerdote nella domenica 25 ottobre a Concordia alle ore 15.00. Il seminarista **Gabriele Cercato** che ha fatto servizio tra noi quest'anno viene trasferito presso la parrocchia di Cordenons e sarà ordinato Diacono l'8 dicembre alle ore 15.00 a Bibione; domenica prossima durante la festa dell'oratorio avremo modo di salutarlo e di ringraziarlo per il servizio svolto tra noi.

Continuazione dell'intervista a P. Berton dalla prima pagina

Cosa domandi a questi laici?

Domando prima di tutto che ci sia una vita cristiana, ai livelli possibili di sposato o non sposato, o anche di coloro che si preparano al matrimonio, all'africana: la convivenza qui è un dato di fatto. Formarli a essere sinceri verso un futuro prossimo che sacramentalizzi anche la loro vita. A loro chiedo di avere il coraggio di confrontarsi con la vita, come Dio te la manda. A questi laici domando il servizio educativo nella scuola e di assistenza sociale. Per il momento esigo un interesse speciale per i giovani, perché troppi mancano di quella assistenza necessaria per poter sentire che appartengono. Dobbiamo creare luoghi di appartenenza per i giovani. A Freetown abbiamo l'ex hotel *St. Michael* per i giovani, una scuola secondaria con 1.100 ragazzi, con un nuovo oratorio. *Dobbiamo creare posti dove i giovani possano dire "appartengo"* e siano loro a gestirli, altrimenti si riuniscono in gruppi di droga, di criminalità, non sentono di appartenere. Vorrei possibilmente creare famiglie. Per una ragazza che è sulla strada, c'è una grande differenza nel dire "vengo dal campo profughi", oppure "vengo da mia madre che mi aspetta", che sia anche una madre adottiva. Abbiamo fondato un movimento, *Family Homes Movement*, già riconosciuto dal governo, per costruire case-famiglia. Si comincia dai ragazzi. Se si riesce a trovare le famiglie d'origine è già un successo, altrimenti ci si rivolge a famiglie giovani o anche di mezza età che possono accoglierli. Poi, mancando queste, c'è sempre una mamma, vittima della guerra, sui 45 anni, vedova, che è disposta a educarli. Ma bisogna aiutarla, perché non ce la fa da sola. È il modo di dare ai ragazzi/e, bambini/e, giovani, la possibilità di dire "appartengo"; la possibilità di chiamare una donna "mamma" o almeno "zia" e creare una relazione significativa che prima non c'era.

Così sei passato dai bambini soldato ai ragazzi di strada!

Mi sono irritato quando hanno detto che il programma dei bambini soldato, specialmente da parte dell' Unicef, era chiuso, e mi domandavo: "Dei bambini ora che cosa ne facciamo? Li appendiamo agli attaccapanni?". Perché questo ha provocato un altro problema: i ragazzi di strada; poi i ragazzi di strada ne provocano un altro: i delinquenti; il delinquente diventa colui che va a rubare a mano armata quando è cresciuto. O i problemi si risolvono fin da principio o è come crearli per trovare un impiego! La mia presenza ora si riassume così: *essere un punto di riferimento* per loro, non chiamarli, ma che loro sappiano che ci sono. Un esempio che mi ha confermato questa intuizione: un bravo ragazzo era in prigione con altri dodici, mi ha inviato una lettera informandomi che era lì; essi, minori in una prigione di adulti. Mi ha provocato ad agire e li ho tirati tutti fuori. Sono stati con me per qualche mese e poi hanno trovato la loro destinazione. Lo stesso ragazzo, mentre studiava a Makeni, è stato coinvolto in una lite e ha ferito qualcuno non gravemente, ma è stato sufficiente per rimetterlo in prigione. Ora se non c'è uno che lo tira fuori, non ne esce più. Per risolvere questo problema non bastava la sua famiglia, anzi, non poteva tornare in famiglia perché aveva bruciato, era stato costretto a bruciare, la casa. Insomma il problema non è più quello dei ragazzi soldato, perché ormai sono adulti, ma quello di essere un punto di riferimento per loro, qualora non l'avessero trovato nel contesto della famiglia. Il programma continua e ci vorranno ancora degli anni prima che venga terminato. Ragazzi e ragazze - queste arrivano col "fardello" perché non hanno avuto la possibilità di essere accolte, protette, educate - sono ancora lì che aspettano per ristabilire l'equilibrio nella loro vita. *Fine*